

LAVORO & FUTURO. Dura denuncia di Piero Mangione (Cgil), mentre dall'Inps arriva la novità dei «voucher»

«Per i precari la pensione è un miraggio»

«Per i precari e per chi lavora presso alcuni enti professionali la pensione è solo un miraggio, una promessa non più assicurata». Lo sostiene Piero Mangione della Cgil. Secondo il sindacalista occorrerebbe apportare delle modifiche che impongano il versamento dei contributi, attraverso una variazione di accreditamento agli enti che consenta il pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali. «In Sicilia - dice Mangione - è presente una forma di lavoro che viene definito precariato ma che in realtà dovrebbe essere definito lavoro nero. Da tali attività scaturisce una retribuzione svincolata da un contratto nazionale di lavoro; si tratta di un assegno di sussistenza con l'aggravante di non avere nessun legame con la situazione assicurativa e contributiva».

Ciò significa che un precario dell'età di 40-45 anni che ha lavorato per 10-20 anni riceve un sussidio per la prestazione offerta che non è equivalente ai criteri stabiliti dai contratti di lavoro. Ad aggravare questa situazione si aggiunge il mancato pagamento dei contributi. In tal modo chi vive nel mondo del precariato non gode della tutela contributiva. Secondo quanto afferma il sindacalista questa situazione vale anche per certe scuole di formazione professionale. «Molti di questi enti - continua Mangione - non versano i contributi all'Inps. Ciò è stato anche causato dalla mancanza di controlli da parte della Regione».

Pertanto quando i lavoratori giungeranno alla soglia della pensione, a causa del mancato versamento dei contributi, non potranno godere del beneficio dal momento che non esi-

stano le premesse per poterlo concretizzare. «Chi di dovere, in questo caso il legislatore regionale, dovrebbe intervenire - asserisce il sindacalista - l'atteggiamento della deputazione regionale rispetto a tale tematica appare distratta».

Il direttore dell'Inps di Agrigento, Gerlando Piro, spiega che secondo la normativa i lavoratori precari dovrebbero riscattare la mancanza di contributi per aver diritto alla copertura previdenziale. I precari dovrebbero pertanto pagare questa copertura figurativa ai fini pensionistici. Appare improponibile che siano gli stessi lavoratori a dover farsi carico del riscatto dei contributi: in base alle regole attuali la pensione si equipara ad un bene da acquistare secondo la logica «Se vuoi la pensione comprala!».

L'Inps può fornire al richiedente la propria posizione assicurativa, il sistema di calcolo della pensione, la sua misura e il costo del riscatto in modo da consentire all'utente di calcolare la convenienza del pagamento dei contributi. Una nota più allegra ci è stata data dal direttore Piro: «Un metodo che usa l'ente previdenziale per combattere il lavoro nero è rappresentato dai buoni di lavoro detti voucher: un sistema di pagamento del lavoro occasionale accessorio». I voucher vanno consegnati al lavoratore che offre la prestazione e servono per coprire la parte previdenziale (il diritto alla pensione) e quella assicurativa. Piro continua: «Questa nuova forma viene utilizzata per affrontare il lavoro nero e i lavori temporanei d'impiego». I vantaggi della nuova prestazione si ripercuotono sia sul datore di lavoro che sul lavoratore: il committente può beneficiare di servizi nella piena legalità con una copertura assicurativa per eventuali incidenti sul lavoro, il secondo può aggiungere ai trattamenti pensionistici il compenso dei buoni di lavoro.

CHIARA MIROTTA

Secondo il sindacalista occorrerebbe apportare delle modifiche legislative per imporre il versamento dei contributi previdenziali